

Comeback in the Italian way: digital and economy in the “new normal”

June 25, 2020 – www.startmag.it

Preparatory position paper

La pandemia di COVID-19 ha stravolto le nostre abitudini di vita. Ma ci ha permesso di sviluppare una maggiore consapevolezza digitale: tra *smart working*, *e-commerce* e didattica via webcam, le nuove tecnologie hanno pervaso ogni aspetto della nostra quotidianità. Con la Fase 2 e la riapertura delle attività commerciali, anche le imprese hanno dovuto iniziare a confrontarsi con la “nuova normalità”.

Rapporto a distanza con i clienti, fornitura di servizi online, nuova organizzazione del lavoro: il tema della digitalizzazione si è subito imposto come prioritario per le aziende. Secondo un sondaggio EY ([Global Capital Confidence Barometer – April 2020](#)), il 78% dei dirigenti italiani afferma di aver già avviato un piano di trasformazione digitale, sia per aumentare la propria competitività e “tenere il passo” con la concorrenza straniera, sia per rispondere alle nuove abitudini di consumo.

In questo quadro di radicale – e necessaria – ristrutturazione aziendale, tecnologie e reti performanti diventano cruciali, anche per fornire a dipendenti e collaboratori tutti gli strumenti utili per poter svolgere al meglio i loro compiti.

Dopo il coronavirus, il mondo forse non sarà uguale a prima. Di certo non lo saranno le imprese. Al momento, però, in Italia l’adozione del digitale è ancora modesta, come evidenziato da un [report](#) della Banca europea per gli investimenti. I segnali sono comunque incoraggianti, ma le regole del mercato del lavoro vengono spesso citate come un ostacolo.

La riconversione digitale delle aziende in questo momento di crisi necessita di un supporto pubblico, tanto nella forma di norme chiare, quanto nella forma di agevolazioni. L’aumento della produttività garantito dall’innovazione sarà infatti centrale per la ripresa economica italiana ed europea. Non è un caso se il nuovo piano della Commissione europea per fronteggiare la recessione causata dal coronavirus porti il nome di “[Next Generation EU](#)”.

All’inizio di giugno la Commissione ha inoltre rilanciato la sua proposta per il programma “[Europa Digitale](#)”: 8,2 miliardi di euro, un miliardo e mezzo in più di quanto stanziato a febbraio dal Consiglio, inclusi nel prossimo bilancio a lungo termine (2021-2027). Attraverso lo sviluppo di capacità strategiche, il piano ha l’obiettivo di accelerare la ripresa economica e di stimolare la trasformazione digitale del Vecchio continente. Le nuove tecnologie dovranno andare a beneficio delle aziende e delle pubbliche amministrazioni, se è vero – come si legge nel documento – che la transizione digitale è la chiave per la prosperità futura e per la resilienza dell’Europa. E quindi supercomputer dalle elevate capacità di calcolo, intelligenza artificiale, infrastrutture cloud, investimenti nella cybersecurity e nelle competenze digitali, blockchain, 5G.

Come [spiegato](#) dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, il fondo per la ripresa non servirà solo a sostenere le economie ma anche ad investire nel futuro: nella visione di Bruxelles ripartenza, digitalizzazione e crescita sono una cosa sola.